

## Nel paese di Pizza (e mandolino), tutto è possibile

Inviato da il Velino  
giovedì 03 aprile 2008

(Velino) - Nomen omen, dicevano i latini, nel nome ci può essere un presagio del destino. Non è certo colpa sua se il leader della nano-Dc ultima versione si chiama Pizza, e però viene inevitabilmente da ridere: da ieri l'Italia e i suoi destini politici sono nelle mani del signor Pizza.

Che ancora qualche mese fa trafficava con il prodianissimo Rovati, più recentemente si era alleato con Berlusconi, ora reclama il rinvio delle elezioni. La bufera si scatena su Giuliano Amato: non solo il centrodestra, ma anche qualche voce dal centrosinistra (vedi il sottosegretario Pd Meduri, riportato da Minzolini sulla Stampa), accusano il ministero degli Interni di aver voluto fare "un favore a Casini" togliendo di mezzo il simbolo Pizza dalla scheda elettorale. Perché quello scudino crociato uguale al suo rischiava di togliere voti all'Udc, e siccome Casini deve togliere voti a Berlusconi era meglio evitare. E tutti ce l'hanno con Amato anche perché è stato "imprudente", dicono, a far sapere che c'era il rischio fondato di un rinvio del voto del 13 aprile.

Ora si spera in un verdetto della Cassazione che dica che non possono essere gli azzecagarbugli di Tar e Consiglio di stato a prendere decisioni sulla riammissione dei simboli elettorali, ma solo gli organismi parlamentari. E nel frattempo dalle parti di Pizza arrivano spiragli, ma il quadro rimane penoso, nello stesso giorno in cui salta la trattativa con Air France per Alitalia. E qui val la pena di notare due analisi parallele, che su Repubblica e sul Foglio danno la colpa del fallimento alternativamente a Prodi e a Berlusconi. La cosa interessante è che Repubblica (centrosinistra) mette in mezzo Prodi, e il Foglio (centrodestra) stigmatizza Berlusconi.

Nel primo caso, Repubblica sostiene che ad avallare la nuova proposta dei sindacati, quella che voleva l'entrata in campo della finanziaria del Tesoro Fintecna e che ha fatto saltare sulla sedia Spinetta, sarebbe stato proprio l'attuale governo dimissionario, in accordo con Epifani. Un "azzardo" che ha mandato a gambe all'aria la trattativa. Il Foglio, invece, nota che ora il Pdl si troverà la patata bollente del probabile fallimento di Alitalia per le mani, e deve ringraziare solo se stesso: evocando fumose "cordate italiane" ha finito per fare il gioco (piuttosto suicida) dei sindacati, e così "la privatizzazione più pazza del mondo è finita nel peggiore dei modi". Nel paese di Pizza (e mandolino) tutto è possibile, d'altronde.